

Camera di commercio, De Luca dà il via libera alla fusione

GLI ENTI LOCALI

Le Camere di Commercio di Avellino e di Benevento si uniranno. Ora non ci sono più ostacoli sul cammino per la fusione. Entro la prima decade del prossimo mese si conosceranno i nomi dei nuovi consiglieri che ne faranno parte.

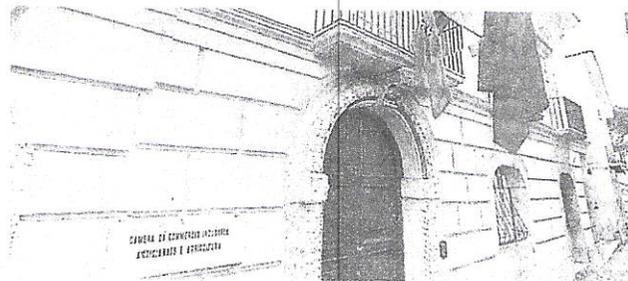
Il governatore Vincenzo De Luca ha varato il decreto con il quale dà il via libera alla ripresa dell'iter per arrivare alla costituzione della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. L'ultimo provvedimento del presidente di Palazzo Santa Lucia sblocca il decreto dello 31 dicembre con il quale era stata congelata la distribuzione dei seggi in seno al nuovo Consiglio camerale che mette insieme le due province delle aree interne. Sarà poi la compagine consiliare a scegliere

il nuovo presidente. Quando sembrava fatta per il matrimonio e non era ancora intervenuto lo stop temporaneo di De Luca, si ragionava su due ipotesi per lo scanno più importante.

In lizza per la presidenza l'attuale numero uno di piazza Duomo, Oreste La Stella, e l'imprenditore del vino e docente universitario, Piero Mastroberardino. Da valutare se dopo tanti mesi queste ipotesi siano ancora attuali o sia cambiato lo scenario con nuovi assetti ed equilibri modificati. Si saprà solo a settembre, quando le associazioni o i raggruppamenti delle componenti indicheranno i propri rappresentanti per uno dei seggi a loro attribuiti a seguito delle procedure avviate ormai nel 2016. In quell'anno scattò la riforma delle Camere di Commercio, con la riduzione delle realtà a livello territoriale. Le delibere per l'accorpamento fu-

rono quasi un atto obbligato ad Avellino e a Benevento per scongiurare il rischio di un commissariamento o l'annessione a Salerno, ente molto più grande ma meno solido dal punto di vista economico-finanziario rispetto a quelli di Irpinia e Sannio che ancora oggi possono contare su casse robuste. Il provvedimento di De Luca, pubblicato il 10 agosto sul Burc, "scongela" l'atto precedente del 31 dicembre nel quale si sospendeva ogni effetto di un decreto approvato il giorno

**RISOLTA LA QUERELLE
COSTITUZIONALE
ORA DI FORMERÀ
IL CONSIGLIO UNITARIO
IRPINIA-SANNIO
LA STELLA IN POLE**



prima in attesa della decisione della Corte Costituzionale che doveva valutare alcuni profili della norma. Poi la Consulta ha espresso parere favorevole. Scrive De Luca nel suo decreto di agosto: «La Corte Costituzionale, con sentenza del 23 giugno 2020, depositata in data 28 luglio 2020, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Delega al Go-

verno in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) e dell'articolo 3 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 2019 (Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura), sollevate in riferimento agli articoli 5, 117 e 120 della Costituzione, dal Tribunale ammi-

nistrativo regionale per il Lazio». E aggiunge: «A seguito di quanto statuito con la richiamata decisione della Corte Costituzionale sono venute meno le ragioni di cautela che hanno motivato la sospensione dell'esecuzione del decreto di dicembre». Entro la prima decade di settembre bisognerà comunicare i nomi dei rappresentanti del Consiglio camerale che poi sarà convocato dallo stesso presidente della Regione. Nella prima seduta si deciderà il futuro numero uno della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Un matrimonio che non piace più a tutti a distanza di quattro anni dall'avvio delle attività per arrivare alla fusione e alla costituzione del nuovo ente. In tanti storcono il naso nelle due province, convinti che non sia la soluzione migliore.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

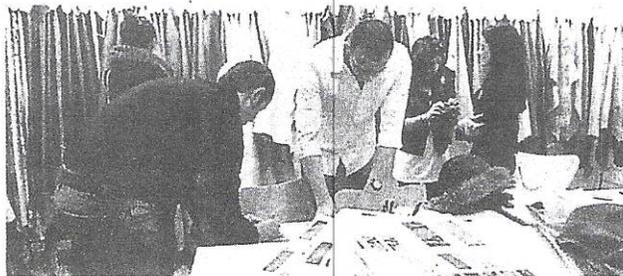
Concerie pronte all'esame di settembre Esposito: ripresa per garantire lavoro

SOLOFRA

Antonella Palma

Aziende del distretto conciario verso la riapertura dopo la pausa estiva in attesa delle rassegne fieristiche. «Attualmente le lavorazioni sono a regime ridotto - spiega il segretario Femca Cisl Giovanni Esposito - si tratta di un 10% di attività che hanno iniziato a riaprire gli opifici conciari attendiamo le prossime settimane per verificare una ripresa più conforme alle aspettative anche del mercato internazionale. Qualche reparto inizia a riattivare le fasi di lavorazione ma il ciclo produttivo non è iniziato». Si attende che lo scenario si definisca anche per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali.

«Abbiamo rilevato l'uso della cassa integrazione nella prima e ultima settimana di agosto - riprende Esposito - nonostante i lavoratori potessero vantare l'utilizzo delle ferie, alcune aziende invece hanno preferito gli ammortizzatori sociali. Pertanto come sindacato invitiamo le categorie imprenditoriali a fare corretto uso della cassa integrazione. Verificheremo a settembre e, se sarà necessario, attiveremo anche le comunicazio-



ni con l'Inps. E' probabile che la cassa integrazione venga utilizzata a rotazione in base alle richieste. In alcuni casi le commesse dipenderanno anche dall'evolversi dell'emergenza sanitaria sui mercati internazionali. Tuttavia va fatto un discorso sul nostro distretto industriale con le risorse messe a disposizione dal Governo».

Le organizzazioni sindacali lanciano l'invito quindi «a convocare un tavolo di confronto - conclude il segretario Femca Cisl

**IL SEGRETARIO CISL
DEL SETTORE CHIMICO
CONFIDA IN UNA SVOLTA
CONCRETA DEL SETTORE
CHE EVITI IL RICORSO
AGLI AMMORTIZZATORI**

Giovanni Esposito - con istituzioni e categorie imprenditoriali per esaminare le agevolazioni dirette alle imprese, in tema di assunzione, e per la creazione di una cabina di regia per mettere in campo un progetto di sostegno anche in termini di depurazione, infrastrutture, eco compatibilità. Settembre sarà fondamentale per verificare le aspettative rispetto all'andamento del mercato, agli interessi verso il nostro prodotto da sottoporre all'attenzione degli operatori e grandi griffe della moda al concretizzarsi delle commesse. Le rassegne fieristiche saranno indicative per il futuro e per valutare l'andamento della ripresa». Intanto con la rassegna fieristica Le aziende puntano a reagire mettendo in campo creatività e rinnovato impegno per sottolineare la vitalità della filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fca, parte la produzione di mascherine

► In funzione le prime quattro linee per i dispositivi sanitari ► Gorlier: «Scelta a sostegno della lotta all'emergenza Covid» insieme a Mirafiori realizzerà 27 milioni di pezzi al giorno Per Morsa una dimostrazione della flessibilità dell'azienda

PRATOLA SERRA

Michele De Leo

Avviate le prime quattro linee di produzione delle mascherine chirurgiche installate all'interno dello stabilimento di Pratola Serra del Fiat Chrysler Automobiles. Quella che ha preso il via è una fase di preparazione, che terminerà con l'avvio e la messa a regime di tutte le 19 linee di produzione allestite all'interno della fabbrica irpina. I macchinari - che occupano un'area di oltre 9 mila metri quadrati - contribuiranno alla produzione - unitamente alle 25 linee installate presso lo stabilimento di Mirafiori - di 27 milioni di dispositivi al giorno. Un obiettivo per il raggiungimento del quale saranno impegnati oltre 600 addetti, 400 dei quali nella fabbrica irpina, su quindici turni settimanali. L'installazione e la messa a punto delle linee di produzione delle mascherine chirurgiche rientra nell'ambito delle «iniziative per combattere il coronavirus promosse dalle autorità governative attraverso il commissario straordinario per l'emergenza Covid 19 Domenico Arcuri».

Una parte della produzione sarà destinata anche ai dipendenti degli stabilimenti italiani del gruppo Fca. «Questa iniziativa - ha evidenziato Pietro Gorlier, chief operating officer di Fiat Chrysler Automobiles per la zona Europa, Medio Oriente ed Africa - rientra in un'azione più ampia che abbiamo portato avanti in ambito mondiale per sostenere le realtà locali in cui siamo presenti ed in particolare i nostri dipendenti. In Italia abbiamo messo a disposizione le nostre eccellenze sul fronte industriale fin dalle prime battute della pandemia, e ci siamo impegnati con tutte le nostre

L'OBIETTIVO RESTA QUELLO DEL RILANCIO DEI MOTORI DIESEL PER IL QUALE SI ATTENDE IL PIANO DELLA PROPRIETÀ

società con molteplici iniziative concrete su più fronti a sostegno delle organizzazioni sanitarie italiane e internazionali». La produzione dei dispositivi di protezione individuale sarà temporanea - dovrebbe durare, salvo proroghe, tra sei e dodici mesi - ma assicurerà ossigeno importante per lo stabilimento di Pratola Serra che - evidenzia ancora il comunicato del gruppo Fiat Chrysler Automobiles - «rappresenta una delle eccellenze nella produzione di motori diesel a livello mondiale. Si estende su una superficie di circa 300 mila metri quadrati e ha poco più di 1800 dipendenti. La produzione annua di motori è di circa 250 mila unità». Le produzioni attuali assicurano meno del 50% della quota di 550 mila motori annui utile a garantire la saturazione dei livelli occupazionali. La nuova attività consentirà, dunque, a poco più di 400 dipendenti irpini di riprendere, almeno temporaneamente, l'attività lavorativa a regime e di portare a casa un salario senza decurtazioni per gli ammortizza-

tori sociali. Un risultato che - presso lo stabilimento di Pratola Serra - non veniva raggiunto dal 2008. Gli addetti impegnati sulle nuove linee di produzione lavoreranno, dunque, anche nei giorni di chiusura della fabbrica. I colleghi impegnati nella realizzazione dei motori torneranno in attività per pochi giorni al mese: il piano produttivo per questa settimana prevede - sia per l'area lavorazione che per l'area montaggio - tre giorni di lavoro a partire da domani. Soddisfazione viene espressa dal segretario della Fiom Cgil Giuseppe Morsa, la prima organizzazione a candidare la fabbrica irpina per la produzione delle mascherine chirurgiche. «Questa fabbrica - evidenzia - ha dato l'ennesima dimostrazione di flessibilità. Si tratta, però, di una soluzione temporanea: resta il problema della prospettiva generale, rispetto alla quale continueremo ad impegnarci per favorire l'avvio della produzione di motori con alimentazioni alternative, una delle quali potrebbe essere quella diesel ed elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA